Benevento, 15-12-2014 letto 24 volte

Presentato il progetto "Limiti - rapporti identitari tra centro e periferia".

Finanziato dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, è promosso da Motus e Solot

“Parlare di limiti è discutere di un qualcosa che è insito nella stessa natura di un carcere. Noi stiamo provando a fare talcosa che allarghi questi limiti al di fuori dello spazio della stanza di detenzione nel primario interesse per ‘l’uomo’ più che per il detenuto”.

Così Maria Luisa Palma, direttrice del Carcere di Benevento, nel corso del convegno che stamattina, proprio alla casa circondariale, ha anticipato la presentazione del progetto Limiti – Rapporti identitari tra centro e periferia.

I lavori, moderati da Celeste Mervoglino, sono stati introdotti da Daniele Muratore, presidente dell’associazione Culturale “Motus” che insieme alla Solot hanno, come spiegato successivamente da Tonino Intorcia, ha partecipato al bando “Giovani per il sociale”, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, risalente all’ottobre 2010.

“Il Teatro mi ha permesso di trattare tematiche scomode in modo comodo - così Muratore – E’ luogo dove i conflitti esistenziali sono in qualche modo obbligati ad evolversi attraverso il mettersi al confronto con i propri limiti.

Attraverso il teatro racconteremo esperienze ai limite.

Il limite, quindi, può essere inteso attraverso l’utilizzo del teatro come possibilità di andare oltre a trovare altri limiti da scavalcare”.

Per la Solot, Michelagelo Fetto ha parlato dell’esperienza di teatro in carcere portato avanti dal 2000 al 2011.

“Esperienza formativa che ci ha messo in condizione di conoscere limiti, di superarli, di confrontarci. Esperienza che nasce dal bisogno di conciliare il mondo esterno al carcere e quello interno e che si attua attraverso l’uso del linguaggio teatrale come mezzo capace di arrivare al bisogno estremo di avere spazio delle persone.

Durante questa esperienza abbiamo conosciuto Peppe De Vincentiis che proprio attraverso il teatro ha trovato in sé la forza del riscatto”.

È stato proprio Peppe De Vincentiis a narrarsi raccontando di come il laboratorio teatrale tenuto dalla Solot abbia allargato i suoi limiti e permesso di leggersi dentro.

“Avevo sbagliato, ma avevo anche pagato i miei errori. Era giunta l’ora di cominciare a pensare in un’altra maniera. Così ho accettato i suggerimenti di Tonino e ho iniziato a scrivere. Da allora non ho smesso più”.

Da quella esperienza la stampa di un libro ”Il campo del male” e la successiva riduzione teatrale.

Hanno portato la loro testimonianza anche Simone Pacini, responsabile Web del Volterra Teatro organizzato dalla Compagnia della Fortezza che ormai, da anni, ha fatto del teatro il clou degli interventi all’interno della struttura. S

ua una story-telling dell’ultima edizione alla quale hanno contribuito con foto personali i partecipanti al laboratorio teatrale tenuto a Volterra.

Spazio anche ai ‘limiti’ della periferia napoletana con Désirée Klain, coraggiosa direttrice artistica del Festival Internazionale Cinematografico “Periferie del mondo – Periferia Immaginaria” “Il mio progetto è nato con molti limiti – così ha ricordato la Klain - Intanto ero troppo giovane e quasi nessuno riusciva a credere in quel che volevo proporre; poi avevo l’idea di realizzare il festival a Scampia, all’epoca, ancor di più una sorta di non-luogo; a questo si aggiungevano e si aggiungono ancora tanti altri limiti, dalla mancanza di luoghi fisici, alla totale assenza di sedie, di proiettori, di computer”.

Passione e voglia di realizzare il proprio progetto l’hanno spinta ad andare avanti nella programmazione di un Festival che si occupa di “talenti periferici ed è una manifestazione sempre in progress” che, nel corso degli anni ha ospitato personaggi imporatnto da un ancora sconosciuto Roberto Saviano a Rosi, a Stefano Benni.

Questi i nuemeri di Limiti: 24 mesi di programmazione per un budget di circa 121.000 euro di cui

198000 a carico del Ministero e gli altri equamente ripartiti tra l'associazione Motus e la Solot; under 35 i fruitori scelti tra i giovani detenuti dell'istituto penitenziario di Benevento che a breve o medio termine saranno reintrodotti nella società; tanti giovani impegnati nel progetto, ognuno con un ruolo ben specifico, da Maria Laura Simeone a Michele Salvezza, Titti Affannoso Amicolo, Riccardo Intorcia, Carlotta Boccaccino che affiancheranno Daniele Muratore,Tonino Intorcia, Michelangelo Fetto e Paola Fetto.
Il progetto, ben strutturato, porterà alla realizzazione di un evento teatrale la cui drammaturgia nascerà durante i laboratori partendo da uno studio su Raffaele Viviani cui si aggiungeranno i vissuti dei diversi partecipanti.
Il materiale prodotto servirà inoltre alla realizzazione di un libro e di un docu-film che tramite web verranno messi disposizione di scuole, università, centri di ricerca.
.

di Elide Apice


orti identitari tra centro e peri


Rapporti id
LIMITI
A. INTORCIA


LIM